

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente. — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50. — Nel corpo del giornale L. 1. — Ringraziamenti necrologici L. 5. — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracò accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## ELEZIONI PROVINCIALI

In seguito alla dichiarazione dell'on. Avv. Fabrizio Accusani, che egli non intendeva accettare la candidatura per la elezione del Consigliere Provinciale di Bubbio Roccaverano e Spigno, rimangono di fronte l'Avv. Braggio e l'Avv. Pistone.

Non è oggi il caso di fervorini elettorali, nè il nostro giornale quello che deve discutere le qualità d'entrambi e la convenienza di eleggere l'uno a preferenza dell'altro. — Gli elettori dei tre Mandamenti, o almeno una gran parte di essi, conoscono i due contendenti, e porteranno di essi quel sereno ed onesto giudizio che un imparziale esame delli stessi saprà suggerire.

La elezione siamo certi si compirà senza scosse e convulsioni e con la massima tranquillità, non esclusa quella giornalistica.

Noi facciamo voti però a che le sorti dell'urna arridano al nome dell'Avv. Braggio, e possiamo, senza esagerazione e jattanza, affermare che le notizie avute da molti Comuni confermano la probabilità che i nostri voti e le nostre previsioni si abbiano ad avverare.

E in attesa degli avvenimenti e con riserva di fornire ai nostri lettori più dettagliate informazioni sulle condizioni elettorali dei tre Mandamenti, inviamo a nome dell'Avvocato Braggio il saluto dell'avversario cortese e leale al competitore dell'amico nostro ed ai suoi fautori.

## LA CAMERA

Gli onorevoli di Montecitorio, dopo aver perduto un tempo prezioso nello svolgimento di inter-

rogazioni e di interpellanze le quali nella maggior parte dei casi non servirono ad altro che ad attacchi ingenerosi ed a sfogo di meschine rivalità, passarono allo esame e discussione del Bilancio degli esteri e degli interni.

Per ristrettezza di spazio ci restringeremo a dire che in ordine al primo vennero fatte importanti ed esplicite dichiarazioni dall'onorevole Rudini sopra diversi capitoli, specie sugli affari dell'Africa, ed al secondo non mancarono le opposizioni e gli assalti all'onorevole Nicotera sull'articolo dei fondi segreti e sulla libertà di riunione, che, visibilmente eccitato ha ribattuto con vivacità prendendo la parola a più riprese.

Da parecchi giorni la Camera è intenta ad esaminare e discutere quello importantissimo della istruzione pubblica, di cui per incarico ricevuto fece una nitida e forbita relazione l'on. Gallo.

Su tale Bilancio la cui discussione non è ancora esaurita vennero fatte e svolte con dotta e faconda parola osservazioni e proposte dagli onorevoli Chinaglia, Giovagnoli, Beltrami, Turbiglio ed altri, riguardanti la riforma delle scuole tecniche, l'insegnamento classico, i Consigli scolastici, le Università, il servizio delle antichità e delle arti belle, l'istruzione primaria, ecc.

Il punto culminante della discussione fu il discorso dell'onorevole Villari atteso con vivo desiderio fra il politico e l'artistico essendo noto come il Ministro sia elevato ed eloquente parlatore.

Infatti per giudizio unanime la fama non venne smentita, poiché l'on. Villari rispondendo ai diversi oratori ha parlato per circa un'ora, e discutendo degli ardui temi da

loro toccati con splendore di forma, e con esatta conoscenza e pratica degli argomenti e delle persone.

L'on. Villari nella sua schiettezza, mentre non nascose le gravi difficoltà di potere risolvere per ora molti dei problemi che riguardano l'insegnamento, seppe però dimostrare con tocchi scultori di avere presenti tutti gli argomenti che riflettono l'istruzione accompagnati dall'intenso desiderio di dedicarvi l'opera sua.

Come si sa, il magistrato discorso dell'on. Ministro fu oggetto di plauso e di ammirazione in diversi punti, specie quando, rispondendo all'on. Giovagnoli, disse che l'insegnamento classico educa il pensiero ed agisce sul pensiero, e che se sta bene escogitare istituzioni per l'incremento delle industrie non bisogna però trascurare la scienza e la letteratura che sono forze altrettanto vive ed efficaci della Società.

E noi umili ma fervidi fautori dell'insegnamento classico e del ristabilimento del Liceo nella nostra città, la quale per ragioni superflue a dirsi ha davanti a se un bel-l'avvenire non possiamo nascondere la grata e viva soddisfazione provata per le suddette dichiarazioni.

## I DOVERI DEI FACOLTOSI

La Camera dei Deputati e del Senato con delicato ed elevato sentire hanno commemorato la morte del Senatore Florio, e la stampa unanime è stata larga di encomi verso l'insigne uomo che con indefessa operosità e rettitudine di intendimenti ha reso segnalati servigi al paese come industriale e patriota.

Egli, benchè possessore di una immensa fortuna aveva di goderne tran-

quillamente i cospicui redditi preferì investire i capitali nelle industrie, che ebbero nel Florio un generoso ed infaticabile promotore della attività nazionale.

Il compianto Florio appartenne a quella eletta e ristretta schiera di uomini intelligenti ed ardimentosi, i quali in ogni circostanza ed impresa ebbero una fede viva nelle forze e nell'avvenire d'Italia.

In quell'anima energica e risoluta non sorse mai il pensiero egoistico di abbandonare le industrie, e ciò perchè nella sua indole e natura era così forte e radicato un tale sentimento da volere che il suo figlio continuasse a sorreggerle con pari affetto, e cogli stessi intenti del pubblico bene.

Quindi fatta l'ipotesi che le famiglie dopo aver accumulato ingenti patrimoni sottraessero i capitali al commercio ed alle industrie ne verrebbe per conseguenza il decadimento della ricchezza nazionale e ciò è tanto vero che le condizioni economiche sarebbero ben diverse quando non fosse mancata alla attività più feconda del paese il suo vitale alimento.

Difatti nessuno sorgerà di certo a contestare che la crisi industriale ed agricola che ci travaglia da qualche anno è dovuta al difetto di capitali, e che appunto il timore e la riluttanza di impiegare il denaro in imprese industriali fu la causa principale delle sofferenze delle classi lavoratrici.

Laonde per quanto possa rincrescere a dirlo, sono i favoriti dalla fortuna in gran parte responsabili del disagio in cui ci dibattiamo, ed ove essi continuassero a starsene spettatori inerti, il malessere andrà sempre crescendo.

Pensino i facoltosi che per evitare le agitazioni del malcontento e scongiurare lo scoppio della rivoluzione sociale occorre fare spontaneamente ciò che un giorno potrebbero essere costretti a compiere loro malgrado.

Pensino che il buon uso delle ricchezze, mentre tornerebbe di vantaggio all'economia nazionale, porterebbe altresì un conseguente benessere nei vari meandri delle classi sociali composti di uomini che lavorano e faticano nei campi, negli stabilimenti manifatturieri, nelle costruzioni murarie, nelle officine, nello squarciare il seno dei monti per le ferrovie, ecc. e che se avece di accumulare sempre ricchezze e di parlarne quotidianamente da mane a sera, non